

Piccolomini l'adito agli onori e alle cariche dello Stato, ma Pio II ne era molto poco soddisfatto, volendo l'ammissione di tutta la nobiltà a tutte le cariche. Affinchè non rimanesse più alcun dubbio sulla sua intenzione, egli fin dal 25 novembre 1458 aveva già fatte molte energiche rimostranze ai suoi concittadini con un breve scritto di proprio pugno.¹ Un'ambasceria inviata a Roma nel dicembre ricevette questa sentenza: il papa non farebbe nulla di male ai Senesi per il loro contegno poco favorevole su tale questione; però qualora non gli si desse questa soddisfazione, non concederebbe alcuno dei benefici, che avea intenzione di fare alla città.² Nel medesimo tempo aveva fatto seriamente capire, che nel suo viaggio non avrebbe toccato Siena. A tale pressione il partito popolare cedette nel senso, che mitigò alquanto le rigide deliberazioni prese contro i nobili. Una apposita delegazione doveva comunicare al papa in Perugia questa decisione e nel medesimo tempo indurlo a fare una visita a Siena. Pio accolse ringraziando l'invito e la concessione esprimendo insieme la speranza di ulteriori accomodamenti; rigettò la domanda dei legati di non voler più tornare sulla questione in Siena.³

Il 19 febbraio i Perugini videro con dolore il papa allontanarsi dalla loro città; sui confini del senese l'attendeva una solenne deputazione; il popolo lo ricevette ovunque « con sincera gioia ». Per Chiusi e Sarteano il viaggio si svolse prima verso Corsignano, il paese che Pio avea lasciato da povero fanciullo e che ora rideveva come capo della cristianità. Dalla collina di mezzo ai tralci scieglgiavano le povere abitazioni dei Piccolomini e la piccola chiesa parrocchiale. Con intima gioia il papa salutò il patrio suolo, ma la maggiore parte dei suoi coetanei erano già morti, e quelli ancora vivi erano ritenuti in casa dalla vecchiaia o dalle malattie oppure erano così cambiati, che Pio a stento li riconosce. In questa visita avvenne probabilmente l'incontro di Pio II con quel vecchio sacerdote, che gli avea appreso una volta i primi elementi del leggere e dello scrivere. Tre giorni rimase Pio in quella cittadina, i cui abitanti non si saziavano di ammirare il loro illustre concittadino. Essi ebbero la consolazione di udirlo cantare la Messa solenne nella loro parrocchia il giorno della festa della cattedra di S. Pietro (22 febbraio).⁴

Prima della sua partenza il papa prese pure tutti i necessari provvedimenti per la costruzione d'una nuova cattedrale e di un

¹ Il giovinetto autografo di Pio II al mese del 25 novembre 1458 conservato nell'Archivio di Stato di Siena, trovai stampato presso FROBENIUS, *Op. II*, cfr. anche il testo al volume di CHIODI presso CANTONI 52.

² La relazione degli inviati presso BANCINI, *Lettere*, e *Index*, 67.

³ Vetus III, 33 ss. cfr. THOMASINI 37 ss.; MALASPINA 61; BANCINI *loc. cit.* 36-37; CANTONI 52.

⁴ Vetus III, 36; cfr. I, 7.